IL COMMENTO
di ROBERTO CONTICELLI

LA FAGLIA DI SANT'ANDREA

Sgombriamo subito il campo da possibili equivoci: saremmo voluti andare a vedere il rinnovamento auspicato dall'assessore Barberini, anche perché apparteniamo alla schiera di quanti ritengono che la gestione della sanità umbra – tra inaugurazioni fin troppo pompose, proclami a squarciagola e successi annunciati col trombone – non sia tutta quel «rose e fiori» che qualcuno vorrebbe farci credere. Parlano i fatti, che alla stregua dei numeri hanno il pregio di essere incontrovertibili: le infinite liste d'attesa, i letti volanti in corsia e i molti, troppi umbri che scelgono di curarsi altrove.
Insomma, avremmo volentieri dato una sbirciatina dietro l'angolo ma invece la storia, la piccola storia di una regione che possiede una speciale vocazione per le buone occasioni perse, sembra aver seguito tutt'altro percorso. E allora non ci resta che apprezzare il gesto di un assessore ormai ex, visto che in politica - Cossiga a parte - si fa fatica a ricordare qualcuno che abbia scelto di lasciare, tanto più se ad essere abbandonata è una carica «pesante» come quella sanitaria.
Nel teatrino della Sanità regionale reciteranno dunque gli attori di sempre, che stanno in scena ormai da vari lustri coi risultati che abbiamo sotto gli occhi: lo specchio di un'Umbria immobile e immobilizzata che continua a decidere in stanze insonorizzate e refrattarie al contatto con la gente. E così in queste ore, dopo quanto accaduto, la perdurante frattura tra politica e cittadini è andata allargandosi fino a divenire, qui da noi, una vera e propria faglia di Sant'Andrea, separando forse per sempre la strapagata «Casta» dal «Mondo Reale» di noi comuni mortali.

LE REAZIONI AFFONDO DI BREGA CONTRO IL SINDACO DI TERNI DI GIROLAMO. LEONELLI TENTA DI MEDIARE

Il Pd si spacca e le opposizioni chiedono: «Torniamo al voto»

– PERUGIA –

LE DIMISSIONI di Barberini scuotono il mondo politico, creando fratture all'interno del Pd. Il consigliere regionale Dem, Eros Brega, si è infatti scagliato contro il sindaco di Terni Leopoldo Di Girolamo che aveva espresso soddisfazione per le nomine dei manager sanitari: «Sarebbe stato meglio che non si fosse schierato in maniera così tempestiva e acritica». Da parte sua il segretario del Pd umbro, Giacomo Leonelli, tenta di gettare acqua sul fuoco: «Ovviamente ci amareggia quanto accaduto. Il partito ora ritrovi la sua unità e la forza di tracciare un percorso comune nell'interesse dei cittadini». La Sinistra Pd di Stefano Fancelli si schiera con la Marini: «Le scelte operate dalla presidente sono pienamente rispondenti ai criteri della trasparenza, del merito, dell'autonomia e dell'innovazione». Ma Enrico Flamini (Prc) tuona: «Dopo Barberini si dimetta anche la Marini». Gli fa eco Sel: «Non ci interessano i giochi di potere dentro il Pd, ci interessa tutelare il diritto alla salute». Intato centrodestra e M5S vanno in pressing: «Necessaria verifica della maggioranza in aula, altrimenti si torni al voto».

La Marini dispiaciuta e rammaricata «Scelte basate soltanto sul merito»

Poi il contrattacco: 'Da lui una ricostruzione non vera dei fatti'

– PERUGIA –

«**SONO** dispiaciuta e rammaricata della decisione di Luca Barberini di lasciare l'incarico di assessore alla Sanità». Così la presidente della Regione, Catiuscia Marini, in seguito alle dimissioni rassegnate dall'assessore alla Salute, Coesione sociale e Welfare.

«**HO LETTO** dalla sua breve nota che la decisione è maturata per il venir meno del rapporto di fiducia con la sottoscritta – dice la presidente –. Ritengo tuttavia che la ricostruzione fatta da Barberini, aldilà della lettera di dimissioni, sulla modalità dei criteri adottati per la definizione degli incarichi dei direttori generali delle Aziende ospedaliere e sanitarie, non corrisponda alla verità del confronto di merito che si è tenuto all'interno della Giunta regionale nella sua collegialità». E poi: «La volontà di salvaguardare l'autonomia della Giunta da ogni pressione o ingerenza esterna nelle scelte dei direttori, i cui profili professionali fossero corrispondenti agli interessi generali dei cittadini e della sanità regionale – aggiunge la Marini – è stata condivisa da tutti i membri della Giunta che si sono voluti ispirare esclusivamente a criteri di merito e competenza dei nuovi direttori e anche di un rinnovamento basato sulle loro capacità professionali e tecniche».

E INFINE: «Spero che con più calma sarà possibile, anche insieme a Luca Barberini, avviare un confronto sereno per ricostruire in maniera corretta le posizioni di ciascuno. Anche per questo nei prossimi giorni – annuncia la presidente concludendo – ci sarà da parte mia, anche pubblicamente, un'occasione per rendere note a tutti le modalità e i criteri adottati dalla Giunta regionale per far sì che il rinnovamento ai vertici del servizio sanitario regionale non fosse solo evocato a parole, ma praticato nei fatti».

C.B.

LA STRATEGIA
«C'è stata la volontà di salvaguardare la nostra autonomia»

LA GIUNTA PERDE PEZZI Giornate difficili per l'esecutivo regionale

Il punto

Oltre cento candidati da tutta Italia

Erano 108 i candidati alla carica di direttore generale della Sanità regionale, i cui curriculum sono stati presi sotto esame. Le domande erano arrivate da tutta Italia e la commissione aveva operato anche una decina di esclusioni di nomi eccellenti.